



Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Pilastro Giusti / M.te Casale**

Via: **"II Missile"** - Versante: **Parete Est**

Aperta da: **G. Stenghel – A. Baldessarini (1981)**

Relazione utilizzata: **Filippi D. "Pareti del Sarca. Vie classiche e moderne nella valle del Sarca" Edizioni Versante Sud, 2007**

Commento: **M. Scuccimarra (2010)**

Indubbiamente bellissima questa notevole realizzazione di Stenghel e Baldessarini sul Pilastro Giusti. La **verticalità della parete e l'ottima qualità della roccia** sono ingredienti ideali per ottenere una salita di sicura soddisfazione in un angolo della Valle del Sarca dove alla fine dell'inverno, d'abitudine, non vi è ressa. La "Via del Missile" è divenuta famosa, oltre che per la linea, indubbiamente esemplare, anche per la **difficoltà di alcune sue lunghezze**. Proprio per questo è considerata un vero e proprio "monumento d'arrampicata libera" e, da ormai un trentennio, una sorta di "pietra di paragone" per svariate generazioni di arrampicatori. I primi salitori hanno "scolpito" questa linea utilizzando, volutamente, pochissimo materiale, coniugando: passione, volontà, determinazione e rigore, con: abilità arrampicatoria, resistenza, continuità e stile, concretizzando così il loro ambizioso "sogno" alpinistico. Penso che a molti di noi sarà successo di salire qualche via, per così dire "...alla come siamo stati capaci". Salire il Missile però, tanto per aggiungere una croce sul proprio libretto, francamente, non ha molto senso. No! **Questa via è una via che deve essere capita, interpretata, vissuta e rispettata**. Ecco perché mi sento di consigliare a chi decidesse di salirla, di essere ben preparato, per poter godere pienamente di quella **"continuità d'arrampicata" che ne è l'essenza** e che, al tempo stesso, è la fonte esclusiva della nostra personale soddisfazione. A tutti coloro i quali "non padroneggiano questo tipo di materia", il Missile riserverà esclusivamente una lenta, faticosa e penosa risalita lungo i suoi diedri a suon di friends e dadi. Questa via è **famosa anche per aver messo in difficoltà molte cordate proprio all'ultimo tiro** di corda, costringendone alcune alla ritirata ed altre a rocambolesche uscite. Nel corso di una nostra precedente ripetizione con il Doc, Mike ed Alex, percorremmo con successo **la linea più logica, cioè la naturale prosecuzione del diedro fino alla cima (VI, VI+, qualche chiodo in loco)**.

Con Simone, invece, nel mese di Febbraio di quest'anno (2010) abbiamo deciso di sperimentare l'uscita proposta da Diego Filippi nella sua guida sulla Valle del Sarca. Qui il tracciato dirige l'arrampicatore verso dx e due vistose frecce incise sulla roccia sembrano indicare indiscutibilmente proprio quella direzione. Giunto all'albero di sosta, ho risalito per 15 metri (nessun chiodo) un camino non propriamente invitante fino ad un sasso incastrato, dove il camino si stringe decisamente. **Da qui ho scorto varie possibilità. Dritto** per il camino (liscio) significa impegnarsi per almeno 10 metri senza protezioni su difficoltà, ad occhio, piuttosto sostenute. **A destra**, una delicata attraversatina su esile cornice, conduce ad una depressione della parete dove è infisso un chiodo "a 45°" arrugginito, ma con tracce del suo originario colore arancione fluorescente, qualche metro sopra il quale una vecchia fettuccia "sembra cantare come le Sirene di Ulisse"!?! **A sinistra** infine, una stretta fessura, parallela al camino, adduce, con breve attraversata a Sx, ad un diedrino, ad occhio difficile, marcio ed intriso di radici, lungo il quale non si scorge alcun chiodo e che comunque non sembra offrire nulla di rassicurante.

Dopo aver "perso" parecchio tempo ed aver percepito un netto calo della temperatura (14 Febbraio), ho "elegantemente" abbandonato un cordino con relativo moschettone attorno al sasso nel camino, per andare a ripercorrere l'uscita collaudata e conosciuta. Ci sarà comunque riservata una piccola sorpresa. Infatti una colata di ghiaccio ci sbarrava l'uscita: ne abbiamo avuto ragione dopo più di 10 minuti. Facendo il parallelo con il racconto del Doc relativo alla "Via dell'Anniversario" (vedi: Home-page>Antologia>Quel metro di terra prima del cielo), verrebbe da dire: "Quel metro di ghiaccio prima del cielo". Emblematica la frase del mio compagno Simone Montanari di Tivoli, bravo ed attivo alpinista del gruppo dei "Gransassisti". In cima, infatti, ha commentato la salita con queste parole: -Ah Chicco, 'sto "Missile" alla "Cesare Levis" glie lascia

'na piotta!!-. (M. Scuccimarra – S. Montanari, 14.02.2010) (A seguire foto di salite in tempi diversi)



Pareti in prospettiva



Sulle fessure d'attacco: Feb.2010



...Feb. 2006



Parallelismo sul...



... "Missile"



Verso il basso...



...verso l'alto



Se non è zuppa...



...è pan bagnato!



Quattro anni dopo...



...la fessura è la stessa



E identica...



...la soddisfazione!